

Le checklist per l'autonomia

Materiali per valutare
e insegnare le abilità
di autonomia
nelle disabilità complesse

Marco Pontis

MATERIALI
DISABILITÀ

IL LIBRO

LE CHECKLIST PER L'AUTONOMIA

Favorire lo sviluppo delle autonomie personali, sociali e comportamentali in bambini, ragazzi e adulti con disabilità complesse (in particolare con disturbo dello spettro dell'autismo) è fondamentale per garantire l'inclusione e una migliore qualità di vita. Tuttavia, molti ragazzi con bisogni educativi speciali terminano il percorso scolastico obbligatorio con gravi carenze in quest'ambito, perché nei curricula formativi queste abilità non vengono contemplate o tenute adeguatamente in considerazione.

Educatori, docenti, genitori, caregiver e professionisti socio-sanitari devono predisporre interventi educativi che promuovano efficacemente le abilità di autonomia.

Questo volume propone una serie di pratiche checklist utili sia per l'acquisizione, sia per l'osservazione e la valutazione di circa 50 abilità di autonomia in diversi contesti:

- a casa (lavarsi i capelli o i denti, farsi la doccia, lavare i piatti, preparare il caffè, apparecchiare la tavola, ecc.);
- a scuola (preparare lo zaino, scrivere i compiti, ecc.);
- al lavoro e nel tempo libero (andare al cinema, prelevare con il bancomat, usare la posta elettronica, ecc.).

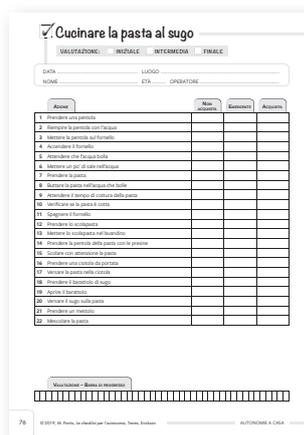
Grazie alla scomposizione di ogni compito in una sequenza (modificabile) di azioni dettagliate, le checklist ne facilitano l'apprendimento e ne consentono la verifica da parte dell'operatore, che potrà documentare il tipo di aiuto fornito (gestuale, verbale, fisico, ecc.) e i progressi raggiunti sulle schede riassuntive.

In Appendice vengono proposti altri modelli di checklist a uso degli operatori, mentre le immagini a colori in allegato sono un utile supporto visivo (da ritagliare, incollare, appendere, ecc.) per l'esecuzione di alcune azioni. Dalle Risorse online è possibile scaricare ulteriori schede di lavoro da personalizzare in base alle esigenze individuali.

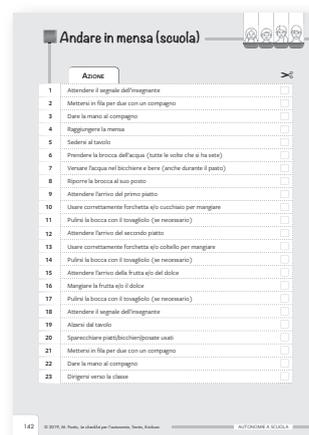
L'AUTORE

MARCO PONTIS

Docente di Pedagogia e Didattica speciale delle disabilità intellettive e dei disturbi generalizzati dello sviluppo presso l'Università di Bolzano. Da molti anni lavora con e per le persone con disturbi dello spettro dell'autismo e altre disabilità complesse, collaborando con le associazioni di familiari per la formazione dei genitori e degli operatori e per la supervisione degli interventi educativi *evidence-based*. Attualmente è responsabile del Centro CTR Nuove abilità per l'autonomia e l'inclusione - CTR Onlus Cagliari.



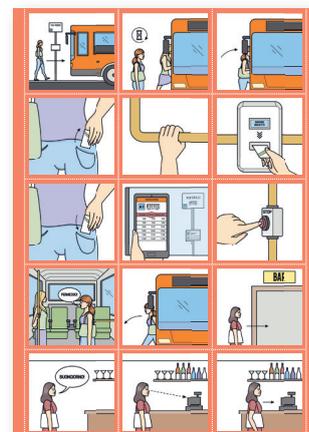
Valutazione del compito
«Cucinare la pasta al sugo».



Scomposizione del compito
«Andare nella mensa».



Fare la spesa al supermercato e organizzare un'uscita in pizzeria.



Prendere l'autobus e ordinare un caffè al bar.

€ 23,50
libro + allegati a colori indivisibili

9 788859 1020073

www.erickson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

INDICE

- 7** Prefazione *(di Andrea Canevaro)*
- 13** Introduzione
- 15** **CAP. 1** Insegnare le abilità di autonomia nelle disabilità complesse
- 21** **CAP. 2** Collaborazione in rete: scuola, famiglie, comunità e territorio
- 27** **CAP. 3** Valutare le abilità di autonomia e predisporre un programma di intervento specifico
- 43** **CAP. 4** Come utilizzare il manuale e le schede operative
- 51** Bibliografia

LE CHECKLIST PER L'INTERVENTO

- 55** Autonomie a casa
- 137** Autonomie a scuola
- 157** Autonomie al lavoro e nel tempo libero
- 201** Appendice



I materiali online sono accessibili su <http://risorseonline.erickson.it/>

Per visualizzarli e scaricarli basta registrarsi e inserire il codice di attivazione

Insegnare le abilità di autonomia nelle disabilità complesse

Aiutiamoli a fare da soli.
M. Montessori

Possedere abilità di autonomia personale, sociale e di movimento risulta oggi indispensabile per vivere bene in una società che diventa sempre più complessa. Tuttavia, nei curricula formativi queste abilità non vengono contemplate, o tenute adeguatamente in considerazione. Buona parte dei ragazzi con bisogni educativi speciali, infatti, termina il percorso scolastico obbligatorio con gravi carenze in questo ambito: molti di loro sanno risolvere semplici operazioni matematiche, comprendere testi o pronunciare parole in lingua inglese, ma non sono in grado di vestirsi e svestirsi in maniera corretta, di prendersi cura della propria igiene personale, di utilizzare da soli l'autobus per spostarsi in città o di fare delle compere nel negozio sotto casa.

La consapevolezza delle reali e più urgenti necessità educative delle persone con disabilità ci obbliga a considerare fondamentale, e in qualche modo prioritario, lo sviluppo delle abilità di autonomia, accanto ad abilità strumentali (come scrivere e leggere) comunemente previste dai programmi scolastici, per favorire una partecipazione sociale significativa (Canevaro e Ianes, 2002). Fornire strumenti per l'inclusione significa promuovere l'acquisizione di tutte quelle abilità coinvolte nello sviluppo di un'autonomia concreta e funzionale.

Possiamo suddividere le abilità di autonomia in tre aree — personale, sociale-comportamentale-relazionale e di movimento — strettamente interconnesse tra loro.

Autonomia personale

L'area delle autonomie personali comprende tutte le abilità legate alla realtà più soggettiva e individuale: riguarda, quindi, l'autonomia nell'igiene personale, nell'abbigliarsi, nell'alimentazione, nella vita domestica, nei consumi e nel tempo libero. Dopo aver attentamente valutato i punti di forza, le abilità emergenti e le principali difficoltà della persona con disabilità, è necessario programmare un intervento per il potenziamento di queste autonomie.

La capacità di mantenersi in salute e di integrarsi efficacemente nella società passano anche attraverso conquiste in apparenza banali come, ad esempio, l'acquisizione dell'*autonomia nell'igiene personale*. Essere autosufficienti nella pulizia

intima e generale del proprio corpo implica molteplici abilità, come: utilizzare lo spazzolino da denti, farsi la doccia, adoperare la vasca da bagno e i prodotti per la cura del corpo, lavarsi il viso, le mani, le ascelle, i capelli, comunicare il bisogno di usufruire dei servizi igienici ed essere autonomi nell'utilizzo degli stessi, mettendo in atto tutte le precauzioni necessarie nel caso si usi una toilette pubblica (in cui, inoltre, le nuove tecnologie impongono una certa dimestichezza con dispositivi sempre più tecnologici come rubinetti, dispensatori di sapone, asciugamani a pedale o a fotocellula). Non dobbiamo dimenticare che acquisire le abilità per la pulizia e la cura del proprio corpo è un'importante conquista di libertà e di dignità (D'Alonzo, 1997).

Altrettanto importante è l'*autonomia nell'alimentazione*: saper utilizzare in maniera funzionale le posate e adottare alcuni elementari comportamenti di buona educazione a tavola può apparire scontato e irrilevante per chi apprende tali abilità naturalmente e per imitazione spontanea. Non lo è affatto, talvolta, per persone dalle caratteristiche così speciali come le persone con disturbo dello spettro autistico, o altre disabilità complesse che comportano difficoltà cognitive, comunicative e relazionali. Per un ragazzo con autismo sapersi preparare un panino, un tramezzino o un altro pasto veloce, o sapersi procurare e versare una bevanda è talvolta una conquista maggiore rispetto all'imparare a leggere un brano di narrativa senza commettere errori grossolani. La cena e il pranzo in famiglia, tra amici o gruppi di persone sono occasioni di interazione e contatto che favoriscono i legami umani, gli affetti e i rapporti. Apprendere un comportamento idoneo per condividere questo momento conviviale diventa estremamente rilevante: saper chiedere a un'altra persona di avere una pietanza, non mettere le mani nel piatto altrui, assumere una postura adeguata seduti, mangiare senza abbuffarsi, masticare con la bocca chiusa e rifiutare il cibo in maniera educata quando non gradito sono requisiti che favoriscono l'avvio e il mantenimento delle relazioni sociali. L'insegnamento di tali abilità non è dunque tempo sprecato, ma risulta prezioso.

Un'altra conquista fondamentale nel campo dell'autonomia personale è sapersi vestire e svestire, possibilmente senza l'aiuto degli altri (*autonomia nell'abbigliamento*). Non è per niente facile indossare i vari capi di vestiario: indumenti con chiusure lampo, pantaloni con bottoni, camicie, magliette, felpe, giubbotti, scarpe di vario genere. Per questo, è frequente incontrare ragazzi o adulti con autismo vestiti sempre con la solita tuta da ginnastica e sneakers con allacciatura «a strappo», poiché incapaci, o talvolta solo ritenuti tali, di indossare jeans con i bottoni o con la cerniera e di annodare le stringhe delle scarpe. Per vestirsi in maniera quantomeno adeguata (senza entrare nel merito dei gusti personali, che ovviamente vanno rispettati), ogni giorno occorre discriminare e valutare diverse variabili: la stagione, le condizioni atmosferiche, le situazioni di vita (in genere, gli abiti che si indossano tutti i giorni in casa non sono adatti per partecipare a una cerimonia). Sappiamo quanto sia importante presentarsi in modo consono nei diversi contesti sociali per potersi integrare (Ianes, 2005), ma per una persona con disabilità complesse non è un compito così semplice.

Altro traguardo degno di attenzione, sempre tenendo conto delle potenzialità, dei punti di forza e delle maggiori difficoltà individuali, è l'indipendenza in ambito domestico. Anche questo è un aspetto alquanto trascurato nei progetti educativi e formativi, in parte, forse, perché si ritiene che le abilità di *autonomia domestica* vengano acquisite molto più semplicemente a casa, appunto, e sia più proficuo rivolgere l'attenzione ad altri obiettivi. Trascorriamo la maggior parte del tempo all'interno della nostra abitazione e, per tutti chiaramente, ma ancor di più per

le persone con autismo o altre disabilità complesse, questa rappresenta un luogo protetto, un rifugio, uno spazio vitale intimo e sicuro, in cui esprimere la propria personalità e vivere sereni.

Molti genitori non prestano particolare attenzione all'insegnamento intenzionale delle abilità necessarie allo sviluppo di un'effettiva autonomia domestica del proprio figlio, spesso cercano di esonerarlo il più possibile dall'utilizzo degli elettrodomestici e dalle normali attività di pulizia per proteggerlo da eventuali rischi.

Occorre riflettere sul fatto che, però, con il passare del tempo potrebbero non essere più in grado di prendersi cura di lui, quando avrà raggiunto un'età adulta e sentirà comunque il bisogno di vivere in una casa sua, nel modo più autosufficiente possibile.

Per favorire la massima indipendenza nella vita quotidiana, l'azione educativa dovrebbe prevedere l'insegnamento di abituali faccende, come: riordinare la camera dove si dorme, rifare il letto, piegare e appendere magliette, camicie e altri indumenti, apparecchiare e sparecchiare la tavola, lavare piatti e pentole, spazzare o lavare il pavimento, utilizzare interruttori, aprire e chiudere le finestre, le tapparelle, le tende, utilizzare correttamente gli elettrodomestici come il forno, il telefono, la tv, la radio, il microonde, il decoder.

Le statistiche degli infortuni dimostrano come questi si verifichino in gran parte proprio in casa. Le precauzioni per evitarli dovrebbero, ove possibile, essere spiegate in maniera chiara e comprensibile. Molti genitori, però, per tutelare l'incolumità del proprio figlio si sostituiscono a lui nelle attività più rischiose, ma in questo modo, essendo così coinvolti affettivamente nell'offrire sostegno e protezione, talvolta gli impediscono di acquisire i requisiti minimi per affrontare i «pericoli» della vita domestica. Il bagno, ad esempio, è uno dei luoghi in cui si possono verificare spiacevoli incidenti, l'entrata e l'uscita dalla doccia o dalla vasca rappresentano classiche occasioni di infortunio: è necessario quindi apprendere ad automatizzare movimenti e accorgimenti, come regolare la temperatura dell'acqua, indossare delle ciabatte antiscivolo, appoggiare le mani alle pareti per avere un maggiore equilibrio.

Lavorare per sviluppare al massimo le abilità di autonomia domestica, accanto all'impegno nel creare strutture e servizi residenziali «aperti» all'interno delle comunità e non in luoghi a parte, significa guardare al futuro delle persone con disabilità e permettere loro di condurre una vita più serena e indipendente.

È importante insegnare, quando possibile, anche le capacità relative all'*autonomia dei consumi*: fare reale esperienza dei soldi, contare, maneggiare e utilizzare il denaro per fare spese, confrontarsi con le problematiche relative, ad esempio, all'acquisto di un indumento, provare quale maggiormente risponde alle proprie esigenze, comprarlo.

Parlando di autonomia personale, infine, non possiamo dimenticare le abilità connesse allo svago, al gioco e al tempo libero. Purtroppo moltissimi ragazzi, con disabilità o meno, hanno come unico passatempo stare davanti a uno schermo (tv, pc, tablet, smartphone). È opportuno proporre attività e stimolare interessi alternativi per favorire l'inclusione sociale. Ad esempio, il nuoto, la corsa, la bici permettono di scaricare le tensioni e l'energia attraverso l'esercizio fisico, il contatto con altre persone e con nuovi ambienti, e non presuppongono il gioco di squadra, la comprensione delle cui regole potrebbe risultare molto difficoltosa in caso di disabilità complesse. Anche l'equitazione è particolarmente funzionale, poiché coniuga un'intensa attività ludico-sportiva al contatto con l'animale e con la natura. La peculiarità sta nella presenza di un «mediatore», il cavallo, essere

vivente dotato di una propria sensibilità e individualità, che diventa co-protagonista di una relazione interattiva estremamente ricca e complessa: per montare in sella è necessario instaurare un «dialogo» e interagire con l'animale, e così si incoraggia la partecipazione attiva del soggetto finalizzata a una gratificazione per i risultati ottenuti (cioè riuscire a condurre il cavallo autonomamente). Altre esperienze, come le gite e il trekking in montagna o al mare, permettono di sperimentare i benefici e la bellezza della vita all'aperto e non confinata tra le mura domestiche. Con un po' di creatività da parte dell'educatore, sulla base delle preferenze dei ragazzi, possono essere stimolati altri interessi: dalla musica, al collezionismo, al bricolage. L'obiettivo principale è permettere alla persona con disabilità di conoscere e scegliere attività che ne arricchiscano significativamente l'esistenza.

Autonomia sociale-comportamentale-relazionale

Un'altra dimensione complessa dell'autonomia riguarda il comportamento. In parte si è già trattato questo tema ma, a causa delle specifiche difficoltà legate ad alcune disabilità come, ad esempio, i disturbi dello spettro autistico, è bene sottolineare alcuni aspetti. Sappiamo quanto sia difficile per le persone con autismo comprendere le regole sociali e adattare di conseguenza i propri comportamenti. È fondamentale, quindi, predisporre molteplici occasioni per l'apprendimento di tali regole, in contesti vari e diversificati (scuola, ludoteca, cinema, supermercato, ufficio postale, parco, spiaggia). È opportuno, ad esempio, insegnare a fare la fila al supermercato o a fare silenzio mentre si guarda un film al cinema. In classe e a scuola si possono apprendere le modalità idonee per relazionarsi con i coetanei e con gli adulti, il rispetto per le persone e per le regole, la capacità di sopportare ritmi di lavoro sempre più lunghi e impegnativi, i sistemi più efficaci per svolgere una consegna e ulteriori abilità di autonomia personale, civica e per l'utilizzo dei servizi.

Autonomia di movimento

Per sviluppare a pieno le proprie potenzialità ed essere realmente libero, un individuo ha la necessità di muoversi, viaggiare, raggiungere luoghi e persone. Le preoccupazioni legate alla conquista di questa sfera di autonomia sono comprensibili: il fatto che un ragazzo con autismo o altre disabilità complesse possa affrontare la strada e il traffico, o utilizzare mezzi pubblici per spostarsi da casa, con il rischio di incontrare personaggi malintenzionati o poco raccomandabili, può spaventare i genitori. Tuttavia, sviluppare un'autonomia di movimento adeguata alle caratteristiche e alle difficoltà della persona, in base alla valutazione delle sue abilità peculiari, offre la possibilità di una concreta inclusione sociale. Le esperienze di insegnamento in questo campo evidenziano ottimi risultati. Non tutti, chiaramente, potranno arrivare a usare da soli i mezzi di trasporto o a muoversi per le vie della città, ma usufruire di un programma di intervento che promuove l'apprendimento di conoscenze e capacità specifiche (come riconoscere la segnaletica stradale, imparare ad attraversare sulle strisce pedonali, camminare sul marciapiede, aspettare l'autobus, obliterare il biglietto e scendere alla fermata corretta), oltre alla possibilità concreta di raggiungere posti o persone insieme all'educatore o al familiare con il quale si interagisce, può risultare molto utile, stimolante e gratificante e può contribuire a migliorare sensibilmente la qualità di vita.

Come utilizzare il manuale e le schede operative

Il volume propone delle pratiche ed efficaci schede per l'osservazione e la valutazione di 46 abilità di autonomia *a casa, a scuola, al lavoro e nel tempo libero* (si veda la tabella 4.1, in fondo al capitolo). Per ogni abilità presa in considerazione (ad esempio, *Farsi la doccia, Preparare lo zaino, Prendere l'autobus*) si trovano una checklist a uso della persona con disabilità, una per l'operatore (l'educatore, ma anche il genitore, l'insegnante, ecc.) e una scheda riassuntiva, in cui andranno registrati i dati raccolti. Per le attività più complesse, contrassegnate nelle schede da un triangolo grigio in alto, negli allegati viene fornita la rappresentazione grafica a colori di tutte le azioni da svolgere. Queste immagini possono essere ritagliate e utilizzate come supporto visuale durante l'esecuzione. È bene ricordare che, a seconda delle abilità specifiche, potrebbe essere più efficace creare task analysis visive con oggetti reali, fotografie, pittogrammi in bianco e nero o simboli. A tale scopo, in Appendice e nelle Risorse online ci sono materiali aggiuntivi e personalizzabili in base alle esigenze della persona.

Strutturazione delle schede operative

Checklist per il bambino/ragazzo/adulto con disabilità

Quando sono presenti buone abilità di lettura e comprensione del testo, questa checklist può essere consegnata direttamente alla persona con disabilità come schema delle azioni da compiere (figura 4.1): nella fase iniziale di apprendimento, quelle svolte in maniera corretta possono essere contrassegnate con un segno di spunta. Successivamente, acquisita una maggiore autonomia, la checklist si può comunque lasciare a disposizione per eventuali incertezze. Per garantire una maggiore leggibilità, si consiglia di fotocopiarla ingrandita (ad esempio, al 50%). Inoltre, in base alle abitudini di ciascuno, i singoli passaggi possono essere ritagliati e incollati su un altro foglio in ordine diverso: ad esempio, se per *Apparecchiare la tavola*, si preferisce mettere prima le posate e poi i piatti, nella relativa checklist i passaggi 6 e 10 (e di conseguenza, quelli collegati) andranno invertiti.

In ogni checklist, le icone specificano i soggetti per cui sono più indicate:



bambina



bambino



ragazza



ragazzo



adulta



adulto

AZIONE		
1	Entrare al cinema	<input type="checkbox"/>
2	Individuare la cassa	<input type="checkbox"/>
3	Mettersi in fila	<input type="checkbox"/>
4	Attendere il proprio turno	<input type="checkbox"/>
5	Salutare l'addetto alla cassa e chiedere un biglietto per il film scelto	<input type="checkbox"/>
6	Prendere il portafoglio	<input type="checkbox"/>
7	Aprire il portafoglio	<input type="checkbox"/>
8	Prendere le banconote o le monete e porgerle all'addetto	<input type="checkbox"/>
9	Attendere il resto	<input type="checkbox"/>
10	Ritirare il resto e il biglietto	<input type="checkbox"/>
11	Riporre il resto nel portafoglio	<input type="checkbox"/>
12	Riporre il portafoglio	<input type="checkbox"/>
13	Individuare la sala	<input type="checkbox"/>
14	Porgere il biglietto all'addetto per il controllo	<input type="checkbox"/>
15	Riprendere il biglietto e ringraziare	<input type="checkbox"/>
16	Controllare il posto assegnato sul biglietto	<input type="checkbox"/>
17	Entrare nella sala corretta	<input type="checkbox"/>
18	Raggiungere il proprio posto	<input type="checkbox"/>
19	Guardare il film in silenzio	<input type="checkbox"/>

Fig. 4.1 Esempio di checklist per la persona con disabilità.

Per le attività in cui non c'è distinzione di età o sesso, vengono inserite le sei icone e la scritta *Per tutti*. Tuttavia, è necessario valutare caso per caso, in base alle caratteristiche e ai bisogni di partenza della persona, quando utilizzare le checklist.

È importante ribadire che le checklist e le relative task analysis visive devono essere personalizzate a seconda dei bisogni specifici, delle abilità percettive, cognitive, comunicative, relazionali e comportamentali che risultano acquisite all'inizio dell'intervento educativo.

Nel libro si trovano diversi esempi, alcuni estremamente dettagliati (oltre 20 passaggi), altri più essenziali (10 passaggi): il numero dei passaggi di una checklist può chiaramente variare in base alla complessità dell'azione da compiere ma anche, e soprattutto, in relazione alle caratteristiche specifiche, ai gusti o alle preferenze, abitudini, emozioni e consuetudini di ciascuno.

Ad esempio, nella checklist *Preparare il beauty case* sarà importante lavorare insieme alla persona per capire quali prodotti vuole avere con sé, rispettando in primo luogo la sua individualità. Si potrà dunque elaborare una checklist con 7-8 passaggi per Giulio, che decide di portare solo lo stretto necessario (prodotti per la pulizia del corpo e per l'igiene orale), e una da 14-15 passaggi per Luca che vuole portare con sé anche una serie di creme, il dopobarba, una boccetta del suo profumo preferito, ecc.

Checklist per l'operatore

Questa scheda deve essere fotocopiata per osservare e valutare le abilità della persona con disabilità nello svolgere ciascuno dei passaggi elencati. Di seguito, vengono descritte nel dettaglio le sezioni che la compongono (figura 4.2).

Caricare e avviare la lavatrice

VALUTAZIONE: INIZIALE INTERMEDIA FINALE

DATA 19/11/2017 LUOGO lavanderia/casa
 NOME Adriana M. ETÀ 15 OPERATORE Marco P.

	AZIONE	NON ACQUISITO	EMERGENTE	ACQUISITO
1	Prendere i vestiti sporchi da lavare			X
2	Aprire lo sportello della lavatrice		X (AF)	
3	Mettere i vestiti dentro il cesto della lavatrice		X (IG)	
4	Chiudere lo sportello		X (AF)	
5	Aprire la vaschetta del detersivo		X (AV)	
6	Prendere il flacone di detersivo e aprirlo		X (AF)	
7	Versare un po' di detersivo nella vaschetta	X		
8	Chiudere il detersivo e riporlo al suo posto		X (AF)	
9	Chiudere la vaschetta			X
10	Impostare il programma di lavaggio		X (SV)	
11	Premere il tasto di avvio			X

VALUTAZIONE – BARRA DI PROGRESSO

NOTE

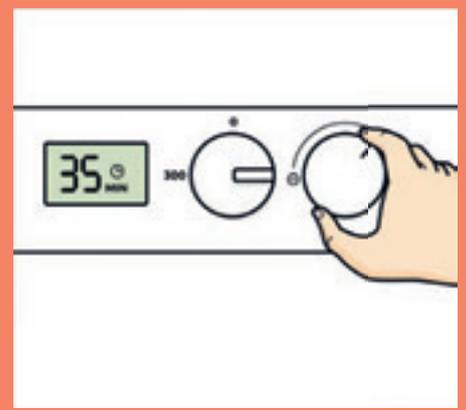
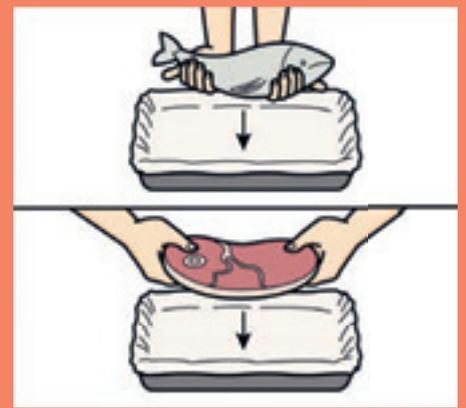
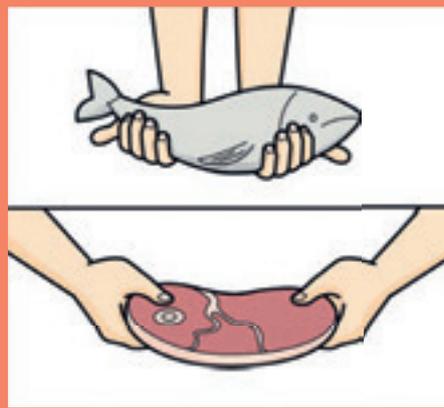
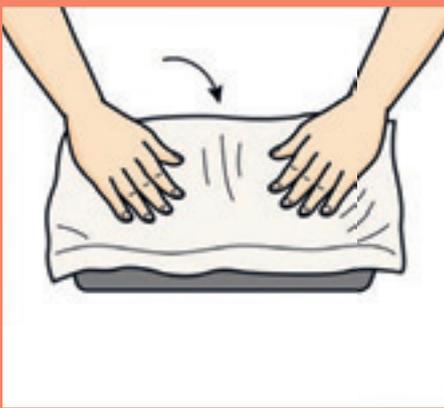
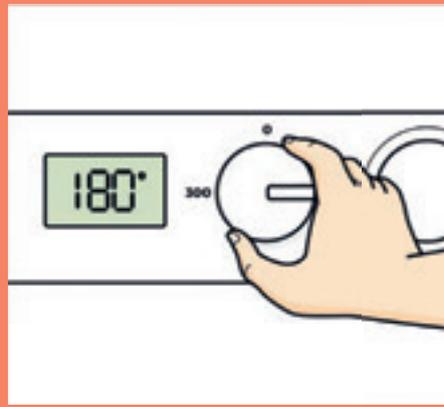
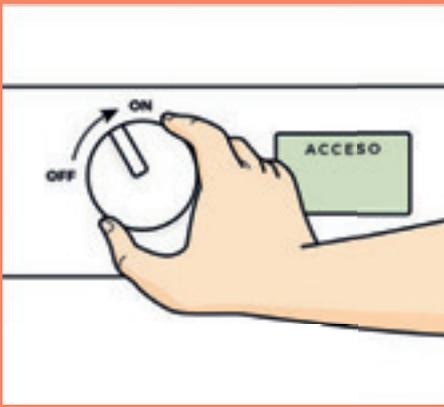
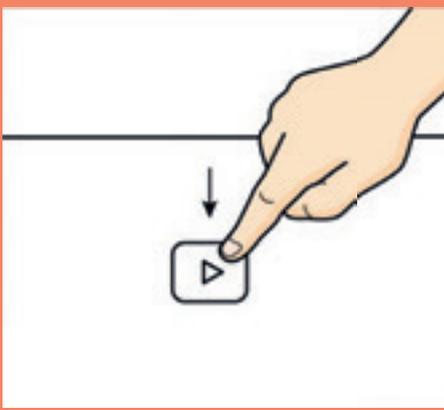
Questo lavoro è stato preceduto da una sessione specifica di intervento mirata a insegnare alla ragazza come preparare il carico degli indumenti da lavare, smistare i capi delicati e quelli colorati ad esempio. Adriana appare motivata al compito e orgogliosa di utilizzare la lavatrice da sola, come fa la mamma. È stato necessario predisporre un supporto visivo per spiegare come impostare il programma di lavaggio.

Fig. 4.2 Esempio di checklist compilata dall'operatore.

AZIONE



1	Prendere lo spazzolino dall'armadietto del bagno	<input type="checkbox"/>
2	Prendere il dentifricio dall'armadietto del bagno	<input type="checkbox"/>
3	Svitare il tappo del dentifricio	<input type="checkbox"/>
4	Mettere un po' di dentifricio sullo spazzolino	<input type="checkbox"/>
5	Aprire il rubinetto	<input type="checkbox"/>
6	Bagnare lo spazzolino sotto l'acqua	<input type="checkbox"/>
7	Portare lo spazzolino alla bocca	<input type="checkbox"/>
8	Spazzolarsi i denti	<input type="checkbox"/>
9	Prendere un bicchiere e riempirlo d'acqua	<input type="checkbox"/>
10	Bere e risciacquarsi la bocca	<input type="checkbox"/>
11	Sputare l'acqua nel lavandino	<input type="checkbox"/>
12	Risciacquare lo spazzolino	<input type="checkbox"/>
13	Risciacquarsi le mani e la bocca	<input type="checkbox"/>
14	Chiudere il rubinetto	<input type="checkbox"/>
15	Riporre lo spazzolino nell'armadietto	<input type="checkbox"/>
16	Chiudere con il tappo il dentifricio	<input type="checkbox"/>
17	Riporre il dentifricio nell'armadietto	<input type="checkbox"/>
18	Prendere l'asciugamano	<input type="checkbox"/>
19	Asciugarsi le mani e la bocca	<input type="checkbox"/>
20	Riporre l'asciugamano al suo posto	<input type="checkbox"/>



CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 1

© Erickson

CASA

Caricare e avviare
la lavastoviglie 13

© Erickson

CASA

Caricare e avviare
la lavastoviglie 12

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 4

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 3

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 2

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 7

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 6

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 5

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 10

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 9

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 8

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 13

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 12

© Erickson

CASA

Cucinare il pesce o la carne
al forno 11

© Erickson